

Bolina

Bolina



Post precedente: [Tosetto, pronto all'oceano](#) Post successivo: [Lamazou, tra vele e pennello](#)

Categoria: [Itinerari](#)

Tra i coralli del Queensland

23-12-2022 [Raffaella Marozzini](#)  

Dopo due anni di sosta l'equipaggio di Obiwan riprende la navigazione da Bundaberg per risalire la grande barriera della costa orientale del continente australiano



Lavori, lavori e lavori, la lista delle cose da fare non finisce mai, ma si sa, se si aspetta che la barca sia perfetta non si parte mai, così finalmente lasciamo il cantiere e la banchina del marina di Bundaberg.

La grande barriera corallina inizia qui davanti e si estende fino alla punta Nord dell'Australia, dove comincia lo Stretto di Torres. Sono due anni che non navighiamo e abbiamo bisogno di riprendere il piede marino e il ritmo delle navigazioni lunghe.

Fortunatamente la costa Est del Queensland ci permette di dividere il viaggio in comode tappe giornaliere.

Primo stop l'atollo di Lady Musgrave, sono circa 60 miglia e quindi partiamo prima dell'alba, per entrare nella stretta pass che porta alla laguna abbiamo bisogno di avere il sole ancora alto. È inverno nell'emisfero Sud e fa freddo, siamo imbacuccati con giacche pesanti e pantaloni lunghi. Abbiamo anche tirato fuori da un gavone, dove giaceva inutilizzato da 7 anni, il piumone per il letto!

Usciti dal Burnett River, il fiume alla cui foce si trova il marina di Bundaberg, puntiamo a Nord Nord-Est, il primo pezzo lo facciamo a vela, poi dobbiamo aiutarci con il motore per arrivare con il sole ancora alto, alle 18 è già quasi buio. La pass è sottovento e ben segnalata, quindi entriamo facilmente, ci aiutiamo con le immagini satellitari sovrapposte alla carta nautica di opencpn.



*Raffaella Marozzini e Giovanni Viviani navigano sull'Etap 39S **Obiwan**.*

Appena entrati vediamo subito il grande pontone galleggiante dove arriva il traghetto veloce che da Bundaberg porta i turisti sulla barriera corallina per una mezza giornata sul reef. Facciamo un po' di slalom tra le tante barche ancorate e troviamo il nostro posto, le comode boe pubbliche purtroppo sono tutte occupate. Il vento continua a soffiare a 20 nodi, la marea sta salendo e quindi il reef offre meno riparo. Si balla un po' ma ci godiamo il tramonto e ci scaldiamo riparati sotto la cappottina. La mattina c'è il sole ma il vento continua a soffiare, mettiamo in mare Polardk, il nostro tender, e ci prepariamo a scendere a terra sulla piccola isoletta. Ci hanno detto che lo snorkeling sulla barriera è bellissimo, e dalla superficie intravediamo le teste di corallo tra cui nuotano diverse tartarughe, ma per noi fa troppo freddo per azzardare un bagno.

Approdiamo sull'isoletta: spiaggia bianca, vegetazione tropicale, acqua turchese e trasparente, finalmente ci rendiamo conto che il viaggio è cominciato di nuovo! Dopo il giro dell'isola risaliamo sul gommone, chiaramente qui il segnale del telefono non funziona e siamo alla ricerca di una previsione meteo aggiornata.

Gentilmente il capitano del traghetto turistico ci dice che per domani dovremmo avere 10-15 nodi da Sud Est, per sicurezza scarichiamo anche un grib con la nostra radio di bordo, che ci conferma i 10-15 nodi per l'indomani in rinforzo a 20-25 per i giorni successivi.

Decidiamo così di partire la mattina presto per Pancake Creek, 30 miglia a Ovest, sulla terraferma. Obiwan vola a più di sette nodi con una ventina di nodi al traverso, altro che 10-15!

Dopo avere riportato la carena al gelcoat e rimesso la nuova antivegetativa la barca ci sembra decisamente più veloce di prima. Pancake Creek è un lungo fiordo con tre ancoraggi, uno alla foce, uno a metà e un'altro in fondo, dietro una lingua di sabbia che emerge con la bassa marea.

Noi andiamo fino in fondo, abbiamo ripreso il segnale telefonico e Windy ci annuncia una settimana di vento forte e pioggia. Diamo fondo e ci prepariamo a passare qui qualche giorno in attesa che il meteo migliori.

Intanto facciamo un po' di lavoretti che erano rimasti in sospeso a Bundaberg, ho comprato la pelle e gli attrezzi per ricoprire la ruota del timone e quindi mi metto al lavoro. Giovanni intanto continua con la piccola manutenzione, la pulizia e il riordino.

Il meteo, dopo un leggero miglioramento, dà ancora una settimana di pioggia intensa e vento, così facciamo rotta per il marina di Gladstone, una trentina di miglia a Nord. Il prezzo è buono, i servizi ottimi e così ci fermiamo una settimana durante la quale piove e poi piove o poi piove.



*Dopo un lungo fermo in cantiere sono tanti i lavori da eseguire su **Obiwan**.*

Purtroppo il vento continua a soffiare forte e non ci permette di fare qualche sosta sul reef che qui dista "solo" 40 miglia dalla terraferma.

Comunque appena il meteo migliora siamo pronti a rimettere la prua a Nord con destinazione The Keppels. Si tratta di una grande baia con un'isola principale e altre isolette intorno. Il vento è da Sud Est e quindi ancoriamo nella baia a Nord, davanti a una lunghissima spiaggia bianca circondata da alte dune sabbiose.

Mettiamo in mare il dinghy e andiamo in esplorazione, prima della spiaggia, dove le dune sono così ripide e di sabbia così fine che quando si prova a scalarle si affonda fino alla

caviglia e si cammina come su un tapis roulant, a ogni passo la sabbia ti riporta indietro, franando giù.

Con il gommone ci avviciniamo al reef che contorna la punta Nord Est, siamo scortati da un grosso delfino che ci accompagna per un lungo tratto del ritorno alla barca.

Il giorno successivo il vento gira a Sud Est e quindi ci spostiamo nella baia Ovest, da cui riprenderemo la risalita della costa. Ci spettano 45 miglia fino a Pearl Bay, una insenatura a semicerchio protetta a Nord da una isoletta. Una volta passato lo stretto canale di ingresso si apre una baia circondata da spiagge bianche e protetta da alte colline coperte di vegetazione.

L'Aliseo continua a soffiare a 20-25 nodi, che sulle raffiche arrivano facilmente a 30-35, per fortuna l'abbiamo in poppa e ci spinge velocemente verso Nord. Prossima tappa è a Percy Group, 50 miglia avanti a noi. L'ancoraggio più famoso è a Mid Percy Island ma è protetto dal Sud Est noi invece abbiamo Sud Ovest e quindi ci fermiamo a South Percy. Arriviamo che il sole è già basso, costeggiamo la costa Nord che è circondata da un ampio reef e arriviamo a una piccola insenatura a Ovest. Diamo fondo vicino ad altre due barche che rollano pesantemente. E infatti anche noi rolliamo tutta la notte, comunque siamo abbastanza riparati e riusciamo a ritagliarci una notte di riposo.



La navigazione di **Obiwan** è iniziata dal Marina di Bundaberg con l'obiettivo di raggiungere entro l'estate le Whitsunday Island. La rotta verso Nord intrapresa ha toccato sia diversi atolli e isole che molti protetti marina lungo la costa.

La mattina all'alba siamo pronti a ripartire, siamo indecisi sulla prossima tappa perché il vento continua a soffiare e l'isola che avevamo individuato è un po' più a Ovest, e a mano a mano che ci si allontana dalla costa il vento è sempre più forte. Leggiamo sul portolano che si rolla e che non ci si può inoltrare troppo nella baia perché è circondata dal reef. A complicarci la vita in questo

tratto di mare è anche la marea, che supera i 4 metri e crea correnti molto forti, sia negli ancoraggi che nei tratti di mare tra le isole.

Riflettiamo con Giovanni, che in effetti, tutto l'oceano Pacifico, spinto dagli Alisei di Sud Est preme verso la costa, dove si incanala, sempre più premuto tra le coste Australiane e quelle della Papua Nuova Guinea, fino allo stretto di Torres.

Comunque notiamo che la barca accanto a noi sta tirando su l'ancora, li contattiamo, quindi, sulla radio Vhf e gli chiediamo quale sarà la loro destinazione.

Molto gentilmente ci rispondono che stanno andando a Curlew Island, ci consigliano di andarci anche noi in quanto molto più riparata di quella che avevamo individuato.

Si tratta di un'isola che sul lato Nord ha una baia racchiusa da un ampio reef che lascia libero solo un piccolo canale per l'ingresso. A vederla sulla carta sembrava così piccola che non l'avevamo neanche presa in considerazione. Il capitano di Eleni, così si chiama la barca che sta partendo insieme a noi, invece ci assicura che è bella ampia e che può ospitare diverse barche.



La stagione ideale per navigare in quest'area del Pacifico è l'inverno australe, anche se le temperature sia dell'aria che dell'acqua sono abbastanza basse. Più ci avviciniamo all'isola, più ci rendiamo conto che la carta nautica di Navionics non è per niente precisa, quella su opencpn non è molto meglio, comunque troviamo l'ancoraggio senza incidenti. È abbastanza protetto e ci fermiamo due giorni per lasciare passare una perturbazione. Ci stiamo avvicinando alle isole Whitsunday, la nostra meta per l'estate, intendo l'estate del nostro emisfero, perché qui la stagione buona per navigare è l'inverno australe. Infatti l'aria è ancora freschina, difficilmente navighiamo senza giacca imbottita e di fare il bagno proprio non se ne parla.

Ci dicono che andando ancora un po' a Nord il clima migliora e anche con l'avanzare della stagione dovrebbe arrivare un pochino più di caldo.

Per essere in Australia, un paese moderno e civile, il segnale del telefono è sorprendentemente scarso. Ogni tanto riusciamo a comunicare e prendere la meteo mandando la così detta saponetta (il nostro modem portatile) protetta da una sacca stagna, in testa d'albero.

Riusciamo così a comunicare con i nostri amici australiani Rob e Laureni e scopriamo che, sulla loro barca Southern Comfort, sono solo un paio di isolette avanti a noi.

Appuntamento quindi a Goldsmith Island tra due giorni.

Riprendiamo la rotta verso Nord, sempre accompagnati da 25-30 nodi di Sud-Sud Est.

Arriviamo a Brampton dove diamo fondo per la notte, e ancora una volta rolliamo disperatamente, ancorati un po' troppo fuori dalla baia. Ancora una volta la tappa era lunga e quindi siamo arrivati tardi, i posti più protetti erano già occupati.

Il giorno dopo, ancora partenza all'alba, tanto si rolla troppo per dormire, abbiamo solo 12 miglia per arrivare a Goldsmith e ancorare accanto a Southern Comfort che avevamo salutato a Bundaberg un paio di mesi prima. A cena, nell'ampia dinette di Southern Comfort, si chiacchiera si scherza e si programma la imminente crociera alle Isole Whitsunday, la destinazione top per le barche di tutta l'Australia.

Rob e Laureen conoscono bene la zona e sono ansiosi di farci da guida. «Voi vi attaccate alla poppa di Southern Comfort e ci seguite come se foste il nostro dinghy» ci dice Rob. Così ci rilassiamo, dopo averne tanto sentito parlare, siamo finalmente pronti per visitare queste isole da sogno!

[La pagina Facebook di Obiwan](#)

Cerca in Bolina2

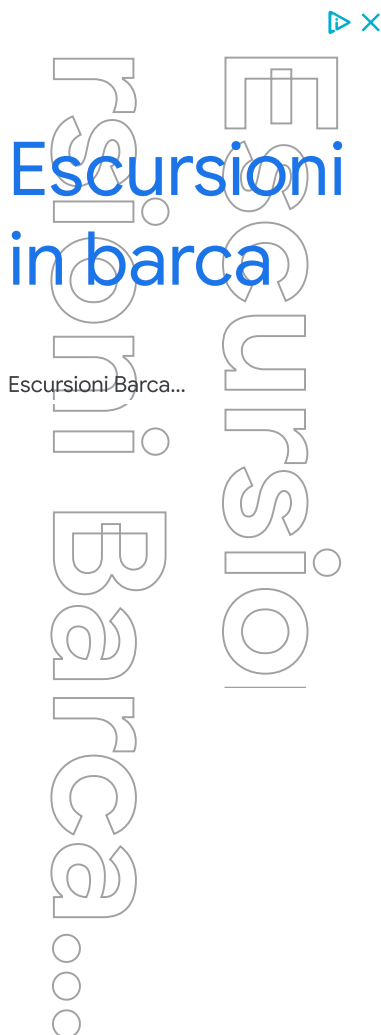
Titolo

Autore

Categoria

Parole nel testo

Cerca



Apri

Questo sito utilizza i cookies. Proseguendo nella navigazione, accetti le condizioni. [Ulteriori Informazioni](#)

Ho capito